

te, Cooper, tremendamente fieri...». Due giorni dopo si spargeva la notizia che Gary Cooper era morto di cancro. L'attore era in stato preagonico da diversi giorni; tuttavia conservava una eccezionale lucidità solo a volte offuscata dalle pesanti dosi di analgesici che gli venivano amministrate per alleviare la sofferenza.

Gli intimi di Gary Cooper avevano cominciato a preoccuparsi della sua salute circa un anno fa, quando egli fu operato alla prostata. In quella occasione egli non fece sapere nulla del male incurabile che lo aveva colpito: disse di essersi fatto operare solo per non soffrire un lieve avvelenamento per uricemia. Ma una quarantina di giorni dopo dovette subire un'altra operazione, questa volta al collo, colpito dal cancro. Anche allora nascose agli amici la terribile realtà; disse che aveva avuto una ecclissi intestinale. Si rimise abbastanza per interpretare a Londra, il suo ultimo film *The Naked Edge*.

Per tutto un anno visse, con la sua salute che si affievoliva, negli ultimi giorni della sua vita, prima che lo aggravi delle condizioni vietate ulteriori visite, aveva ricevuto l'estremo omaggio di tanti cari amici, James Stewart, Danny Kaye, Mel Ferrer con la moglie Audrey Hepburn, il produttore Billy Wilder e la moglie, il produttore Jerry Wald e pochi altri. Negli ultimi dieci giorni riceveva il nutrimento per via endovenosa: fino a quanto aveva potuto, nell'attesa che il male facesse il suo tremendo corso, aveva seguito i programmi della TV, letto qualche libro e preso il sole all'aperto, dietro la piscina di casa.

La morte lo ha colto al culmine della fama, una fama cui contribuirono molto le vicende della sua giovinezza, una fama che si era acquistata impersonando il eroe tipico dell'America della conquista del West, puro di cuore, svelto con i pugni e con la pistola, incallito, timido con le donne, dall'improvviso sorriso fanciullesco.

JAMES BACON dell'Associated Press

Il cordoglio del cinema italiano

Masina-Fellini

«Abbiamo sempre nutrito una profonda ammirazione per Cooper — ha detto l'attrice — e apprendiamo con vero dispiacere la sua scomparsa che per noi del cinema significa tante cose».

«E' un grande lutto per il cinema internazionale. Gary Cooper è stato un maestro per noi attori che lo abbiamo sempre ammirato e imitato anche non conoscendolo di persona. Sono veramente costernato per la sua scomparsa. Era un suo fervente ammiratore».

De Sica
«Gary Cooper è stato il più grande attore che il cinema abbia avuto. Non ha mai stancato il pubblico. Avrebbe potuto continuare per tanti anni ancora e non avrebbe mai deluso. E' stato l'eroe della nostra giovinezza. A doti comuni eccezionali univa doti drammatiche ugualmente eccezionali. Era un attore completo».

Lattuada
«Gary Cooper e Clark Gable, avendo saputo attraversare tre periodi storici differenti, hanno dimostrato una vitalità intellettuale e fisica straordinaria. Essi sono esempi e simboli, quindi, di ricca umanità, in questo senso la loro fama e la loro fortuna li ha compensati. Hanno dimostrato una tenacia straordinaria e una voglia di non cedere al guadagno che corrispondevano al senso classico della vita».

Warner (della Warner Bros.)
«Gary Cooper rappresentava il più alto ideale del nostro tempo. Egli ha dato moltissimo al cinema e alla nazione. Io sono addolorato con la sua famiglia, con le migliaia di amici che egli aveva in quest'industria, coi milioni di suoi amici di tutto il mondo».

Un morto e tre feriti in una fabbrica di «fuochi» che esplode

LECCE, 13. — In contrada Muzzaichi, nei pressi di Parabita, per cause non ancora accertate è saltata in aria una fabbrica di fuochi artificiali. Si lamenta una vittima, il 45enne Fortunino Greco. Altre tre persone sono state ricoverate con prognosi riserbate nell'ospedale civile di Gallipoli.

Si tratta di Mario Giuranno di 33 anni. Vito Orlando di 33 anni, e Salvatore Borgia di 37 anni.

La volontà dell'aggravazione ha determinato un vivo panico nella popolazione di Parabita. Decine di persone hanno precipitosamente abbandonato le loro abitazioni.

Sul posto dell'incidente sono immediatamente accorsi carabinieri, agenti di P.S. e vigili del fuoco.

Sotto la presidenza di Ferruccio Parri

E' stato convocato a Modena il Consiglio della Resistenza

Alla solenne adunanza parteciperanno anche i Consigli regionali — Sarà pubblicato un libro bianco sulla recente provocazione — Smentita del PCI al falso di Scelba

(Dalla nostra redazione)

MODENA, 13. — Il Consiglio federativo provinciale della Resistenza di Modena, riunitosi ieri sera in seduta plenaria per un primo bilancio degli avvenimenti del giorno scorso, ha espresso un plauso alla presidenza del Consiglio per la tempestiva presa di posizione assunta nei confronti della provocazione fascista, ed ha espresso il proprio riconoscimento al Consiglio comunale, al sindaco, ai parlamentari e a tutti coloro che hanno accolto gli appelli tesi a respingere l'oltraggio alla città medaglia d'oro della Resistenza.

Il Consiglio, unanime, ha deciso: la convocazione della seduta del Consiglio nazionale federativo della Resistenza e dei Consigli regionali, sotto la presidenza di Ferruccio Parri; la redazione di un «libro bianco» sugli avvenimenti dei giorni 9, 10 e 11 maggio, allo scopo di ristabilire l'esatta verità dei fatti; di invitare i parlamentari antifascisti a predisporre l'azione necessaria per ottenere che, in Parlamento, sia discussa e approvata la proposta di legge relativa allo scioglimento del M.S.I.; la convocazione di una conferenza stampa allo scopo di far sì che l'opinione pubblica venga esortata a non farsi ingannare dalle dichiarazioni e dal significato dei fatti succeduti nella nostra città.

Nel tardo pomeriggio di oggi è giunto al Consiglio il seguente telegramma: «Vi siamo riconoscenti per magnifica degna risposta. Ferruccio Parri».

Il compagno Silvio Miano segretario della Federazione comunista modenese, ha invitato ai direttori delle agenzie «Italia» e «Ansa» una diffida per avere esse diffuso il 10 maggio la falsa circolare alle «sezioni dipendenti» cui accennava Scelba nel noto comunicato. La diffida afferma fra l'altro: «La circolare cui fa riferimento il comunicato del ministro degli Interni, in data 10 maggio 1961, è un falso grossolano. La Federazione comunista modenese del PCI non ha mai vergato una circolare».

E' arrivato a Roma l'ex segretario di Stato



L'ex-segretario di Stato americano Herter è giunto ieri a Roma, accompagnato dall'ex-sottosegretario Clayton. E' stato ricevuto dal senatore democristiano, nel quadro dei contatti con varie personalità occidentali — nel quadro dei piani USA per il rafforzamento della NATO. Herter si incontrerà con il presidente della Camera Leone, con il ministro Cossiga Pisanelli e con i senatori Medici e Messeri.

Domenica prossima a Prato

Un discorso di Togliatti alle ragazze comuniste

Il numero delle iscritte superato in numerose Federazioni

Il dibattito in corso nella Federazione giovanile comunista sulle nuove condizioni di lavoro e di vita delle ragazze italiane e sui termini in cui la battaglia di emancipazione si pone oggi per la nuova generazione femminile, avrà la sua conclusione a Prato, il 20 e 21 maggio, nel corso della Conferenza nazionale della gioventù comunista. Il compagno Togliatti sarà presente alla manifestazione e parlerà nella seduta conclusiva di domenica mattina, al Teatro Politeama di Prato.

Intanto, in decine di convegni, assemblee, manifestazioni, che si tengono in tutte le province d'Italia, vengono affrontati e discussi i problemi

che caratterizzano la condizione umana e sociale, gli orientamenti, la posizione delle ragazze nel nostro paese: dall'apparato delle ragazze alle grandi lotte operaie, alle prospettive di lavoro e di vita delle studentesse, alle condizioni delle giovani lavoratrici delle campagne, ai fenomeni nuovi nel costume di vita.

Le delegazioni che parteciperanno alla Conferenza di Prato, composte in prevalenza di giovani e giovanissime operaie e studentesse, e dei dirigenti della gioventù comunista, porteranno le esperienze vive di questa nuova generazione femminile, insieme a quelle di un dibattito appassionato sulle forme di lavoro

colore del genere. Il sotto scritto aggiunge che, nella sua qualità di segretario della Federazione modenese del PCI e di capogruppo della corrente comunista nel Consiglio comunale di Modena, ebbe a smentire categoricamente l'esistenza della circolare medesima nella seduta del circolo comunisti svoltasi nella serata di mercoledì 10 maggio, poco dopo l'annuncio televisivo, dalla Rana e dalla TV, della stessa riunione, ne discute il «camorrista falso» lo scrivente invitava tutti i colleghi consiglieri e la stampa cittadina presente in aula, a rendere visibili le notizie scritte effettivamente prodotte dalla Federazione comunista modenese in relazione alla preannunciata

adunata fascista, mettendola a disposizione del sottoscritto, si riserva, inoltre di procedere a termini di legge, contro l'autore o gli autori del falso. F. L. S. (S. Milano)

Un documento del Consiglio Nazionale

Il Consiglio Federativo Nazionale della Resistenza richiama l'attenzione della stampa italiana sui seguenti punti fondamentali per una interpretazione della situazione creata a Modena dalla manifestazione fascista dell'11 maggio.

1) gravità della provocazione fascista oltre che dal testo del manifesto con la

scelta di Modena, città nella quale il fascismo ha una tradizione e dei suoi martiri è vivissimo;

2) gravità politica della decisione del ministro dell'Interno il quale ha imposto con ogni mezzo la disposizione che il convegno dei giovani fascisti si tenesse anche dopo che il proprietario del locale aveva deciso di ritirare la concessione;

3) importanza decisiva, ad evitare gravi incidenti del contegno fermo e responsabile delle forze popolari.

Il Consiglio Nazionale Federativo della Resistenza prende atto di questa dimostrazione di forza altamente responsabile che da sicurezza sulla azione di salvaguardia democratica ancora da svolgere. Prossime deliberazioni saranno prese in proposito.

sociali — che l'acquiescenza alle pretese che ha fatto aggravare e incrementare la crisi quando sarebbe stato logico che proprio i cristiano-sociali, per salvaguardare i loro principi autonomisti, avessero reagito alla prepotente volontà della DC di imporre in Sicilia gli schemi romani e infine si afferma che il riconoscimento anche se tardivo del PUSC circa la necessità della formula centrista «ripropone la possibilità di ricercare una ampia e democratica maggioranza capace di porre fine al travaglio dell'Assemblea».

Tuttavia, il fatto che il gruppo socialista abbia deciso di votare per un candidato di destra — sociale — è stato anche interpretato come un tentativo di eludere la presa di posizione del PCI che ha sostenuto la necessità di attribuire alla eventuale elezione di un candidato socialista il significato di una indicazione per la formazione di un governo democratico e autonomista.

Dopo queste nuove votazioni, nella DC si assiste ad un sopravvento delle correnti della destra che puntano in due direzioni: sganciare la Sicilia dall'equilibrio centrista per ristabilire subito una organica alleanza con l'area di destra oppure, procedere rapidamente verso lo scioglimento del Parlamento regionale.

Per la prima operazione si è mosso in modo massiccio il segretario regionale D'Amico il quale ha mobilitato i suoi uomini che fanno parte del gruppo parlamentare (Frigolillo, Santalucia, Zappalà). Costoro hanno preteso, dopo le votazioni dell'Assemblea, una nuova riunione insieme con il vice segretario Salizzoni e gli hanno posto in termini precisi il problema del ritorno aperto al clerico-fascismo.

La cosiddetta sinistra dc, che non vuole né sapere né curare nulla di più «audace» al di là di una proposta di «monocolorismo», si sarebbe limitata ad una debbole e platonica protesta.

25 miliardi per ricerche nucleari nel '62

La commissione d'attesa del Comitato nazionale per l'energia nucleare ha deliberato sul bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1961-62 che ammonta a 25 miliardi di lire. Nel programma di attività particolare significato assume la costruzione del reattore prototipo a liquido organico (PRO) per il quale, nel corso della prossima gestione, dovrebbe essere portata a termine la progettazione e della parte nucleare affidata all'Agip nucleare) sia della parte generale dell'impianto, affidata alla Sorin. Anche il programma di ricerca per il ciclo termonucleare avrà ulteriore sviluppo nel prossimo esercizio, unitamente alle ricerche ed esperienze nel campo dello studio sulla neutronica nucleare.

Nel quadro delle nuove iniziative la commissione ha approvato la partecipazione del CNEN ad un «tutorato» dell'Istituto di Napoli e i gruppi di ricerca del CNEN, che hanno svolto e svolgono attività nel settore della radiogenetica, della genetica umana, della biologia e della microbiologia.

Lettere all'Unità

Un consiglio ad un nostalgico di Molfetta

Signor direttore, ho inviato al direttore della «Gazzetta del Mezzogiorno» questa lettera, che non dovrebbe essere pubblicata. Può pubblicarmela lei? Grazie.

Capitolandini di leggere la rubrica delle lettere della «Gazzetta», ho notato che il professor Vincenzo Azzolini, non desidera vedere alla TV l'on. Palmiro Togliatti. Questo par. Azzolini, che per Molfetta, ricorda ancora per come si comportò durante il ventennio fascista, sente evidentemente profondamente il dolore per questo oltraggio. E' stato fatto per tanti anni, perché forse si vergognava, giustamente, del suo passato, ma ora alza la testa.

E' inutile polemizzare con questi signori. Voglio solo invitare il prof. Azzolini e con lui i suoi camerati a mettersi a guardare, e a non andarsene a dormire per sognare — è questa l'unica cosa che possono permettersi — il tempo in cui spadroneggiavano.

Donato Morgese (Molfetta - Bari)

Proteste per il vito alle Terme di Viterbo

Signor direttore, siamo un gruppo di lavoratori assistiti dalla Previdenza Sociale alle Terme di Viterbo e dobbiamo protestare per il vito che ci viene corrisposto. Per i primi giorni tutti andati per il meglio, ma oggi le cose sono cambiate. Abbiamo fatto un'azione di protesta al vito che ci viene corrisposto, ma questa, per intenderci, ci ha ritardato i carrelli. Ottenuto un incontro con il direttore dello stabilimento di cui abbiamo avuto assicurazioni sul suo interessamento, ma una spiegazione che non ci convince.

La colpa di tutto sarebbe del personale di mensa che è sottoposto a turni di lavoro. Noi siamo convinti invece che gli addetti alla mensa, che si occupano di cucinare, fanno tutto quello che possono, ma perché le Terme non assumono altro personale e non assicurano quindi ai loro dipendenti, che sono a chi è qui per guadagnare da vivere condizioni migliori?

Grazie per l'ospitalità.

ospiti delle Terme di Viterbo

L'indennità d'igiene alle bidelle di Napoli

Signor direttore, siamo un gruppo di bidelle degli asili infantili ed in nome di tutta la categoria la chiediamo, tanto di voler inserire questa nostra lettera sulle colonne del Suo giornale «L'Unità».

Sono più di sei mesi che aspettiamo che ci venga pagata l'indennità di rischio ed è, come malgrado i reiterati solleciti accompagnati dalla premura del consigliere, si fa orecchio da mercante, mentre ne abbiamo diritto perché soggette continuamente a tutte le informazioni possibili ed immaginabili. Dobbiamo lavare a terra, ramazzare, pulire i vetri, portare 30 o 40 ciottoli per il pranzo ai bambini, riportare, lavare 30 o 40 tavolini e 30 sedie, linee tutte bianche, dobbiamo pulire i gabinetti tutti i giorni, di più a turno dobbiamo stare vicino ai gabinetti una intera settimana, a volte a guardare i bambini o le bambine a fare i loro bisogni e a provvedere alla loro pulizia.

Le sembra, signor direttore, siamo o non siamo a contatto con tutti i germi esistenti? Ci rivoliamo al signor Sindaco, al signor Assessore alla cultura ed assistenza, alla Giunta tutta ed a tutti i signori consiglieri comunali, ci rivolgiamo all'Eccellenza signor Prefetto, affinché proceda a pagare, e ci venga pagati gli arretrati della sopra citata indennità e rischio ed igiene.

Il ringraziamento della nostra gratitudine per il Suo interessamento.

Le bidelle degli asili infantili ed elementari (Napoli)

La pensione ai preti

Signor direttore, il sig. Scelba ha dichiarato «che è assurdo parlare di un trattamento di privilegio riservato al clero la legge per i sacerdoti, fu presentata al Parlamento 10 anni fa. Non si può dire «ha concluso il signor Scelba» — che la maggioranza democratica non ha mai avuto il coraggio di approvare la legge per risolvere il problema. Ora vorrebbe chiedere al sig. Scelba che ne pensa della proposta di pensione ad ex combattenti?».

E' al corrente il sig. Scelba che la prima guerra mondiale è terminata da circa 43 anni? (diceo quarantatré). Da allora cosa si è fatto per noi ex combattenti, per noi agli predetti della Patria per noi ai predetti della Patria? Nulla si è fatto. Messi nel dimenticatoio.

Ma noi che dice che siamo dimenticati! La Patria ci è sta-

ta sempre riconoscente e non ci ha dimenticati. In ogni ricorrenza in ogni anniversario delle patrie battaglie, vengono pronunciati pomposi discorsi che rievocano ed esaltano gli atti di eroismo, i sacrifici, il sangue versato dagli artefici dell'Unità d'Italia. Proprio in questi giorni si è celebrato il centenario della fondazione dell'esercito e quanti elogi, quanti onori sono stati tributati ai benemeriti della Patria. Per quelli che sono morti, ci sono le corone d'alloro, per noi pochi superstiti la soddisfazione di sentire attraverso i numerosi discorsi che la patria ci è stata sempre riconoscente che non ci ha mai dimenticati. Non dobbiamo forse essere orgogliosi e «disfatti»? Obbedire, combattere e tacere. Questo è il motto di coloro che tutto hanno dato e che mai hanno chiesto. Chi parla di pensione?

Al clero verranno versate 400.000 lire al mese di pensione (40.000 mensili a noi invece si riconoscerà «ma quando») probabilmente L. 3.000 mensili. E' giustizia questa?

A. B. (Portofranco)

Un giovane bulgaro

bulgaro

viui

corrispondere

con italiani

Signor direttore, sono un giovane bulgaro ed ho appena terminato gli studi. Mi interessano molto la musica moderna e quella classica, il cinema e la letteratura. Atti dove eccellono gli artisti italiani. Non conosco l'Italia, ma il francese potrei attraverso il suo giornale entrare in corrispondenza con qualche studente o studentessa italiana? Ciò mi farebbe molto piacere e mi aiuterebbe ad apprezzare il mio paese e le attività artistiche del popolo italiano. Questo è il mio indirizzo: 48, rue Italia Miladunov, Roussé (Bulgaria). Grazie.

Dimitri Christov (Roussé - Bulgaria)

La TV e il sacrificio dei fratelli Cervi

Caro direttore, ritengo doveroso segnalare l'episodio a cui ho assistito nel pomeriggio di sabato 10 corrente nel corso della trasmissione in ripresa diretta da Torino - Italia 1 - episodio che sta ad indicare l'ignavia di certi dirigenti che fanno della TV per i fatti storici che riguardano la resistenza.

La macchina da presa inquadrava la figura di un signor Alcide Cervi con sotto il petto sette medaglie alla memoria di altrettanti suoi figli caduti nella lotta contro il nazifascismo. Il signor Cervi, che vi si chiama Crespi e borbotta poche parole incomprensibili. Certamente i telespettatori che non conoscono i fatti storici della famiglia Cervi, dopo le parole dello speaker ne sanno meno di prima.

Ma dico, la TV, questi commentatori li sceglie proprio nel mazzo?

Aldo Muzzi (Roma)

I ferrovieri di Siena

aspettando le case

Caro direttore, a Siena lavorano 500 ferrovieri, ma soltanto 45 di essi abitano in case delle ferrovie. Per molti anni i ferrovieri non vollero affrontare la questione; nel 1953 si decise di approvare uno stanziamento nel 1956 presso l'impianto a costruzione di abitazioni che poi salirono a 24 ma siamo nel 1961 e le ferrovie non hanno ancora presentato alla commissione edilizia del Comune di Siena i relativi progetti. Che cosa aspetta il ministero dei trasporti?

Nello Gulgazzi (segretario dello SFI di Siena)

Diminuite le pensioni ai familiari dei caduti!

Signor direttore, sono titolare di una pensione e padre di un caduto nella lotta di liberazione. La mia pensione è attualmente composta di L. 5815 più L. 3500 di assegno di previdenza, per un totale peregrino di L. 9315 mensili.

Come vedete, si tratta di una cifra veramente irrisoria, ed è per questo che da anni tutti i familiari di caduti in guerra abbiamo richiesto un aumento della pensione. Come fanno questi disoccupati, invidiosi ad appurare i redditi contribuiti e marciare il diritto alla pensione?

In una grande assemblea, svoltasi il 24 maggio 1960 di pendenti ed esponenti del partito di maggioranza, cercarono di calmare l'indignazione dei presenti promettendo che il governo avrebbe risolto a brevissima scadenza il nostro problema. Successivamente, dopo molti mesi, una nuova assemblea tenuta al Superespresso il 16 febbraio 1961, gli stessi signori ci hanno rinnovato le già fatte promesse.

In attuazione di queste promesse, andando l'altro giorno a ritirare la mia pensione, ho trovato L. 160 in meno, mi sono state messe in pagamento L. 9155 invece

di L. 9315. Vorrei sapere se è questo l'aumento promesso dal Governo e fino a quando questi signori intendano prendersi in giro.

A noi ci fanno aspettare degli anni, mentre per dare la pensione ai sacerdoti con un minimo di L. 15.000 si sono sbrighati in un mese. Cordiali saluti.

F. To Vincenzo Cuccia (Roma)

...

Signor direttore, non ci creda ma il governo ha aumentato le misere pensioni che ci elargisce come elemosine, ce le ha diminuite. Sono una vedova di guerra e l'altro giorno quando sono andata a ritirare l'assegno mi sono accorta che era diminuito di 250 lire. Dire che è una vergogna è dir poco, ma lascio ai lettori ogni considerazione.

Mile Fantoppe (Firenze - Firenze)

Un bluff

il viaggio

calabrese

di Fanfani

Caro direttore, desidero che tu riferisca per mezzo del nostro giornale, che ho deciso di rivelare il carattere demagogico della visita dell'on. Fanfani in Calabria e che ci dà ragione dell'inefficienza con cui noi comunisti abbiamo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio allorché mise piede sulla nostra terra.

A. Caccari, paese della Basilicata, terra di emigranti con 300 emigranti e 400 di occupati permanenti, distanti dalla strada nazionale tre chilometri e mezzo, il paese di cui ho parlato, è un discreto gruppo di cittadini si era recato al bivouac a piedi, per salutare il Presidente del Consiglio. Fra questi cittadini, uno di nome de Caccari, il Sindaco e la giunta comunale, i quali, obbedendo ad un dovere di educazione civile, volevano porre alla base del saluto di tutta la popolazione, riferire le condizioni di estrema miseria in cui si dibattono i loro amministratori e prospettare i problemi che attendono una più urgente soluzione. Ma la popolazione di Caccari, per l'autorità di locale e provinciale, ha la loro colpa di vivere sin dal 1946 a stento, per la sinistra, per cui i gerarchi provinciali, certi ormai che da quell'elettorato c'è da parte più di soldi e timore che quelli amministratori rivelassero allo on. Fanfani le triste condizioni in cui versa il Comune, hanno deciso che fosse visitato dai amministratori di conferire con l'on. Fanfani. Infatti, al passaggio dal bivouac, la macchina presidenziale, contrariamente a quanto era avvenuto nel comune vicino amministrato dal democristiano, ha semplicemente rallentato per consentire all'on. Fanfani di porre la mano al Sirindone.

Certo non era questo il genere di visita che le popolazioni calabresi si attendevano dall'on. Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio, desideroso di conoscere la tragica realtà della nostra regione, avrebbe dovuto ricevere, zona per zona, in apposita sede e dietro regolare invito, gli amministratori, le autorità politiche, i rappresentanti sindacali di tutti i comuni calabresi. Ciò è stato fatto e noi allora non vediamo la necessità di questo viaggio. Se si voleva osservare ed ascoltare per interposte complicità, non c'era bisogno che il Presidente del Consiglio si incomodasse tanto per visitare i cunicoli calabresi; gli sarebbe bastato invitare a Roma i gerarchi calabresi che in modo ostentato cortigiano lo accompagnano durante la sua «gran corsa» per la Calabria.

Emilio Sperli (Caccari-Presila)

Bisognosi prima affamati dopo

Caro Direttore, mi sconsiglierei se ti chiedo un po' di spazio per pubblicare questa mia lettera. Ma credo di fare cosa giusta a rivolgere la mia lettera a lei, che avrà l'alta di sessanta anni si vedono rifiutato il diritto alla pensione per mancanza di contributi.

In Italia esistono circa un milione e novecentomila disoccupati involontari, ora la nuova legge che regola il diritto alla pensione stabilisce che occorrono 3000 contributi. Come fanno questi disoccupati, invidiosi ad appurare i redditi contribuiti e marciare il diritto alla pensione?

In una grande assemblea, svoltasi il 24 maggio 1960 di pendenti ed esponenti del partito di maggioranza, cercarono di calmare l'indignazione dei presenti promettendo che il governo avrebbe risolto a brevissima scadenza il nostro problema. Successivamente, dopo molti mesi, una nuova assemblea tenuta al Superespresso il 16 febbraio 1961, gli stessi signori ci hanno rinnovato le già fatte promesse.

In attuazione di queste promesse, andando l'altro giorno a ritirare la mia pensione, ho trovato L. 160 in meno, mi sono state messe in pagamento L. 9155 invece

di L. 9315. Vorrei sapere se è questo l'aumento promesso dal Governo e fino a quando questi signori intendano prendersi in giro.

A noi ci fanno aspettare degli anni, mentre per dare la pensione ai sacerdoti con un minimo di L. 15.000 si sono sbrighati in un mese. Cordiali saluti.

F. To Vincenzo Cuccia (Roma)

...

Signor direttore, non ci creda ma il governo ha aumentato le misere pensioni che ci elargisce come elemosine, ce le ha diminuite. Sono una vedova di guerra e l'altro giorno quando sono andata a ritirare l'assegno mi sono accorta che era diminuito di 250 lire. Dire che è una vergogna è dir poco, ma lascio ai lettori ogni considerazione.

Mile Fantoppe (Firenze - Firenze)

Un bluff

il viaggio

calabrese

di Fanfani

Caro direttore, desidero che tu riferisca per mezzo del nostro giornale, che ho deciso di rivelare il carattere demagogico della visita dell'on. Fanfani in Calabria e che ci dà ragione dell'inefficienza con cui noi comunisti abbiamo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio allorché mise piede sulla nostra terra.

A. Caccari, paese della Basilicata, terra di emigranti con 300 emigranti e 400 di occupati permanenti, distanti dalla strada nazionale tre chilometri e mezzo, il paese di cui ho parlato, è un discreto gruppo di cittadini si era recato al bivouac a piedi, per salutare il Presidente del Consiglio. Fra questi cittadini, uno di nome de Caccari, il Sindaco e la giunta comunale, i quali, obbedendo ad un dovere di educazione civile, volevano porre alla base del saluto di tutta la popolazione, riferire le condizioni di estrema miseria in cui si dibattono i loro amministratori e prospettare i problemi che attendono una più urgente soluzione. Ma la popolazione di Caccari, per l'autorità di locale e provinciale, ha la loro colpa di vivere sin dal 1946 a stento, per la sinistra, per cui i gerarchi provinciali, certi ormai che da quell'elettorato c'è da parte più di soldi e timore che quelli amministratori rivelassero allo on. Fanfani le triste condizioni in cui versa il Comune, hanno deciso che fosse visitato dai amministratori di conferire con l'on. Fanfani. Infatti, al passaggio dal bivouac, la macchina presidenziale, contrariamente a quanto era avvenuto nel comune vicino amministrato dal democristiano, ha semplicemente rallentato per consentire all'on. Fanfani di porre la mano al Sirindone.

Certo non era questo il genere di visita che le popolazioni calabresi si attendevano dall'on. Presidente del Consiglio. Il Presidente del Consiglio, desideroso di conoscere la tragica realtà della nostra regione, avrebbe dovuto ricevere, zona per zona, in apposita sede e dietro regolare invito, gli amministratori, le autorità politiche, i rappresentanti sindacali di tutti i comuni calabresi. Ciò è stato fatto e noi allora non vediamo la necessità di questo viaggio. Se si voleva osservare ed ascoltare per interposte complicità, non c'era bisogno che il Presidente del Consiglio si incomodasse tanto per visitare i cunicoli calabresi; gli sarebbe bastato invitare a Roma i gerarchi calabresi che in modo ostentato cortigiano lo accompagnano durante la sua «gran corsa» per la Calabria.

Emilio Sperli (Caccari-Presila)

...

Signor direttore, non ci creda ma il governo ha aumentato le misere pensioni che ci elargisce come elemosine, ce le ha diminuite. Sono una vedova di guerra e l'altro giorno quando sono andata a ritirare l'assegno mi sono accorta che era diminuito di 250 lire. Dire che è una vergogna è dir poco, ma lascio ai lettori ogni considerazione.

Mile Fantoppe (Firenze - Firenze)

...

Signor direttore, non ci creda ma il governo ha aumentato le misere pensioni che ci elargisce come elemosine, ce le ha diminuite. Sono una vedova di guerra e l'altro giorno quando sono andata a ritirare l'assegno mi sono accorta che era diminuito di 250 lire. Dire che è una vergogna è dir poco, ma lascio ai lettori ogni considerazione.

Mile Fantoppe (Firenze - Firenze)

BUDAPEST **MOSCA** **PRAGA** **MOSCIA** **LENINGRADO** **GRAGOVIA** **KIEV** **VARSAVIA**

viaggi di 14 giorni in Cecoslovacchia, in treno, tutto compreso: L. 50.000
viaggio di 14 giorni nell'Unione Sovietica, in treno, tutto compreso: L. 98.000
viaggio di 21 giorni nell'Unione Sovietica, con auto propria: L. 225.000
viaggio di 7 giorni in Ungheria, in aereo, tutto compreso: L. 95.000
crociera di 16 giorni nel Mar Nero, tutto compreso: L. 110.000

visitate i paesi dell'Est Europeo

QUALCOSA DI NUOVO DA VEDERE

QUALCOSA DI NUOVO DA RACCONTARE

ITALYTRAVEL

per informazioni e prenotazioni

ITALYTRAVEL

via V. Veneto 112
tel. 681721 - 681737
Milano, via Lancia 7 tel. 587772

ITALYTRAVEL

via V. Veneto 112
tel. 681721 - 681737
Milano, via Lancia 7 tel. 587772